

CAPPUCETTO LUPO

La mamma un giorno chiese a Cappuccetto Rosso di portare una torta alla nonna che viveva dell'altro lato del bosco.

«Ma stai attenta, Cappuccetto Rosso, questa notte ho sentito il lamento del Lupo e sembrava affamato».

La bambina si mise il cappuccio, prese la cesta e imboccò il solito sentiero.

Mentre camminava, fischiettava: il giorno prima le era caduto un dente da latte e ora, soffiando attraverso il buco, faceva *fui-fu-fuuù fui-fu-fuuù*. A volte, quando perdeva un dentino, la nonna le regalava uno spillo, una busta, o una monetina. Così, per aumentare le sue possibilità, la bambina si mise a raccogliere fiori da portare alla vecchietta. Un'orchidea, due viole, tre ortensie, così numerose ne colse e tanto impegno ci mise che, senza rendersi conto, abbandonò il sentiero e s'inoltrò nel sottobosco che cresceva sotto i grossi alberi. La luce che prima bucava le chiome, macchiando di sole l'erba tenera, ora rimaneva impigliata nelle dense nuvole di foglie sopra la sua testa. La sera la trovò ancora lontana dalla sua destinazione. Quando se ne rese conto, Cappuccetto Rosso capì di essersi persa.

Aveva fame e, anche se le era vietato, pizzicò una briciola della torta riservata alla nonna che, come ogni cosa cucinata dalla mamma, era da leccarsi le dita.

Al buio, la marcia era faticosa, l'atmosfera inquietante. Cappuccetto Rosso credeva di vedere sagome di belve dietro ogni pianta, ma quando spostava i rami non c'era animale alcuno. Le pareva di sentire dei passi felpati alle sue spalle ma, quando si girava, tutto era immobile e silenzioso.

«Vorrei avere degli occhi grandi per vedere meglio» sussurrò spaventata.

Appena finì la frase, il bosco le parve inspiegabilmente illuminato.

«Mi piacerebbe avere delle orecchie grandi per ascoltare meglio» esclamò con più coraggio.

E allora le sembrò di riuscire ad ascoltare ogni minimo suono della foresta, le foglie secche spinte dalla brezza notturna, il fruscio delle ali del gufo, il masticare delle termiti all'interno del vecchio albero caduto e la pigra crescita del muschio che in un secolo avrebbe finito per ricoprirlo. Si sentì parte della foresta.

«Vorrei una coda pelosa per frustare l'aria, quattro grosse zampe per volare nel vento e dei denti grandi per mangiare meglio questa torta» ululò Cappuccetto Rosso, con le sue *fauuuuuuuuuci* puntate verso la luna.

E, detto fatto, dopo che ebbe strappato il cappuccio che le era diventato stretto, la bambina – che sarebbe meglio cominciare a chiamare il Lupo – coi suoi grandi denti si mangiò la torta in un solo boccone.

